

(ALLEGATO A)

PIANO ANNUALE DEGLI INTERVENTI PER IL DIRITTO ALLO STUDIO SCOLASTICO – ANNO SCOLASTICO 2024/25

INDICE

1. PREMESSA

2. QUADRO NORMATIVO DI RIFERIMENTO

3. AMBITI DI INTERVENTO

4. RISORSE FINANZIARIE DISPONIBILI

5. INDIRIZZI PER L'UTILIZZO DELLE RISORSE ASSEGNATE AI COMUNI PER L'ESERCIZIO DELLE FUNZIONI AMMINISTRATIVE IN MATERIA DI DIRITTO ALLO STUDIO

6. CRITERIO DI RIPARTO DEI FONDI REGIONALI TRA I COMUNI

1. PREMESSA

Il Piano annuale per il Diritto allo Studio è lo strumento operativo con cui la Regione attua i fondamentali principi di eguaglianza e di garanzia del diritto all'istruzione di cui agli articoli 3 e 34 della Costituzione italiana.

Tale piano promuove, infatti, gli interventi finalizzati a rendere effettivo il diritto allo studio e a rimuovere gli ostacoli di ordine economico e socio-culturale che limitano la frequenza e impediscono l'assolvimento dell'obbligo scolastico in coerenza con le priorità fissate dalla strategia di Europa 2030 e con le nuove priorità identificate dal Consiglio dell'Unione Europea nella Risoluzione su un quadro strategico per la cooperazione europea nel settore dell'istruzione e della formazione verso uno spazio europeo dell'istruzione e oltre (2021-2030) del 19 febbraio 2021, riconducibili alla realizzazione personale, sociale e professionale di tutti i cittadini, promuovendo nel contempo i valori democratici, l'uguaglianza, la coesione sociale, la cittadinanza attiva e il dialogo interculturale, una prosperità economica sostenibile, le transizioni verde e digitale e l'occupabilità.

Con gli ultimi piani la Regione ha promosso l'adozione di efficaci misure a sostegno di azioni condivise per dare risposte concrete alle diverse problematiche rilevate nelle scuole.

Questo importante obiettivo trova puntuale conferma anche nel presente Piano il quale, in particolare provvederà a:

- garantire l'esercizio del diritto all'istruzione in tutto il territorio regionale;
- migliorare la qualità e l'efficacia del sistema dell'istruzione regionale;
- favorire l'attuazione di progetti di particolare valore educativo, sociale e culturale;
- sostenere e qualificare il processo di integrazione e la modalità didattica di tutti gli alunni e gli studenti con disabilità delle scuole di ogni ordine e grado.

2. QUADRO NORMATIVO DI RIFERIMENTO

L'attuale quadro normativo di riferimento, costituito dalla Legge Regionale 30 marzo 1992, n. 29 (Norme per l'attuazione del diritto allo studio), prevede interventi destinati a superare definitivamente le condizioni di analfabetismo, a rendere effettivo il diritto allo studio e ad elevare il livello di scolarità nella prospettiva dell'educazione permanente e continua.

La Legge Regionale n. 29/1992, novellata dall'articolo 5 della Legge Regionale 18 maggio 1998, n. 14 (Disposizioni finanziarie per la redazione del bilancio di previsione della Regione Lazio per l'esercizio finanziario 1998), delega alle Province l'esercizio della maggior parte delle funzioni amministrative in essa previste e, in particolare, quelle in materia di ripartizione tra i Comuni dei fondi attribuiti per il diritto allo studio.

Tale sistema di gestione del Piano è stato superato dalle disposizioni regionali di attuazione della Legge 7 aprile 2014, n. 56 (Disposizioni sulle città metropolitane, sulle province, sulle unioni e fusioni di comuni) che hanno ricondotto in capo alla Regione le funzioni precedentemente delegate alle Province in materia di diritto allo studio. Pertanto, dall'anno scolastico 2016/2017 i soggetti istituzionali, oltre alla Regione, coinvolti nell'esercizio delle competenze e delle funzioni amministrative previste dalla Legge Regionale n. 29/92 sono unicamente i Comuni ed è ormai a regime il sistema di assegnazione ed erogazione delle risorse finanziarie direttamente a questi ultimi.

3. AMBITI DI INTERVENTO

La programmazione in materia di diritto allo studio per l'anno scolastico 2024/25 individua, nell'ambito delle risorse finanziarie disponibili, le seguenti priorità:

- destinazione dei fondi per l'esercizio delle funzioni amministrative di cui all'art.4 della L.R. n. 29/92;
- finanziamento degli interventi diretti regionali per il diritto allo studio;

Tali priorità vengono individuate allo scopo di:

- garantire l'effettivo esercizio del diritto allo studio;
- rimuovere i fattori di emarginazione sociale, culturale ed economica;
- promuovere azioni di orientamento e accompagnamento per prevenire la dispersione e recuperare gli abbandoni;
- estendere le opportunità di trasporto agli allievi con disabilità del I ciclo;
- valorizzare la continuità didattica e formativa tra i vari segmenti della scuola;
- contribuire alla risoluzione di alcuni problemi quotidiani delle famiglie.

I finanziamenti degli interventi diretti regionali per il diritto allo studio e degli ulteriori interventi previsti al Titolo III, Capo II della Legge Regionale n. 29/92 saranno oggetto di successivi provvedimenti regionali.

4. RISORSE FINANZIARIE DISPONIBILI

La Regione stanza in favore dei Comuni del Lazio per l'esercizio delle funzioni amministrative di cui all'art.4 della L.R. n. 29/92 la somma di euro 8.100.000,00 a valere sul capitolo U0000F11900 Missione 04, Programma 07, Piano dei conti finanziario 1.04.01.02.000 – esercizio finanziario 2024.

La restante disponibilità economica sul medesimo capitolo verrà, invece, destinata a finanziare con successivi provvedimenti eventuali ulteriori interventi.

5. INDIRIZZI PER L'UTILIZZO DELLE RISORSE ASSEGNATE AI COMUNI PER L'ESERCIZIO DELLE FUNZIONI AMMINISTRATIVE IN MATERIA DI DIRITTO ALLO STUDIO

I Comuni destinano i fondi assegnati con il presente piano all'esercizio delle funzioni amministrative di cui all'art. 4 della L.R. n. 29/92 e, in particolare, al finanziamento:

- del servizio di mensa scolastica (art. 9 della L.R. n. 29/92),
- del servizio di trasporto scolastico degli alunni frequentanti le scuole del primo ciclo dando la priorità al trasporto degli alunni con disabilità (art. 10 della L.R. n. 29/92),
- della fornitura di libri di testo agli alunni della scuola primaria residenti nel proprio territorio (art. 7 della L.R. n. 29/92).

6. CRITERIO DI RIPARTO DEI FONDI REGIONALI TRA I COMUNI

Il riparto del finanziamento complessivo tra i Comuni appartenenti al medesimo territorio provinciale o metropolitano per l'esercizio delle funzioni amministrative di cui all'art.4 della Legge

Regionale n. 29/92 si basa sul parametro storico di riparto percentuale delle somme secondo il seguente schema:

Territorio	Parametro % storico di riparto	Importo
Territorio della Provincia di Frosinone	16,80%	€ 1.360.800,00
Territorio della Provincia di Latina	12,00%	€ 972.000,00
Territorio della Provincia di Rieti	11,00%	€ 891.000,00
Territorio della Città Metropolitana di Roma Capitale	50,80%	€ 4.114.800,00
Territorio della Provincia di Viterbo	9,40%	€ 761.400,00
TOTALE	100,00 %	€ 8.100.000,00

Ai fini del presente Piano e tenendo conto dei criteri previsti dall'art. 13 comma 1 della L.R. n. 29/92, tali somme vengono ripartite tra i singoli Comuni dello stesso territorio provinciale o metropolitano in base a due quote, una corrispondente al 50% della somma assegnata allo stesso titolo nell'anno 2023/24, l'altra calcolata in base ai seguenti criteri:

- superficie territoriale (10%);
- popolazione residente (5%);
- popolazione residente in frazioni e case sparse (5%);
- popolazione residente in età scolare (30%);
- frequentanti le scuole di ogni ordine e grado ubicate nel territorio comunale (25%);
- numero alunni disabili residenti del I ciclo (25%).

Con successivi provvedimenti la Direzione Regionale Istruzione, Formazione e Politiche per l'Occupazione provvederà al riparto dei fondi tra i singoli Comuni di ciascun territorio provinciale e metropolitano e all'impegno delle risorse così calcolate in loro favore.

Ciascun Comune dovrà redigere il rendiconto delle spese sostenute per le attività svolte in materia di diritto allo studio sulla base di apposita modulistica e secondo criteri stabiliti da una successiva circolare regionale.

I contributi inutilizzati in tutto o in parte dovranno essere restituiti alla Regione Lazio.

Il Presidente pone ai voti, a norma di legge, il suesteso schema di deliberazione che risulta approvato all'unanimità.

(O M I S S I S)

IL SEGRETARIO
(Maria Genoveffa Boccia)

IL PRESIDENTE
(Francesco Rocca)